GIRODIRE’

I VESTITI NUOVI DELL’IMPERATORE
di Hans Christian Andersen

C’era una volta un imperatore molto vanitoso, che amava curare il suo abbigliamento al punto di spendere tutto il suo denaro per vestirsi.

Una giorno arrivarono nella capitale del suo Impero due individui che dicevano di saper tessere una stoffa mai vista, con disegni e colori meravigliosi e soprattutto con un potere magico incredibile… la stoffa diventava invisibile agli occhi degli uomini che non erano all’altezza della loro carica o che erano stupidi.
«Quella sì che sarebbe una stoffa adatta per farmi cucire degli abiti meravigliosi!» pensò l’imperatore «Con quelli indosso io potrei riconoscere gli incapaci che lavorano nel mio Impero! Devo avere subito quella stoffa!».

L’imperatore convocò i due individui a Corte e anticipò loro una cospicua somma di danaro, affinché potessero iniziare a tessere la stoffa magica. Essi montarono due telai nelle soffitte del Palazzo Imperiale dopo di che chiesero la seta più bella e l’oro più brillante ed iniziarono a tessere notte e giorno.«Mi piacerebbe sapere come procede la tessitura della stoffa!» pensava l’imperatore«Manderò nelle soffitte il mio vecchio ministro, nessuno meglio di lui potrà vedere che aspetto ha quella stoffa, perché è intelligente ed è all’altezza del proprio compito».
Così il vecchio ministro si recò nelle soffitte del palazzo dove i due stavano tessendo.«Santo cielo!» pensò pulendo le lenti dei suoi spessi occhiali «Non vedo assolutamente niente! Povero me»pensava «Ma allora sono uno stupido? Non sono degno della mia carica? … è meglio che nessuno sappia!».

«E allora, cosa ne dice?» chiese uno dei tessitori indicando il tessuto sui telai.

«Bellissimo! Magnifique!» disse il vecchio ministro. «Magnifique! È il tessuto più bello del mondo!» disse poi il vecchio ministro all’imperatore raccontandogli tutto quello che aveva visto. Nel frattempo tutti i cortigiani avevano saputo delle incredibili virtù di quella stoffa.

Nei giorni seguenti l'imperatore si recò personalmente nelle soffitte con la sua scorta d'Onore. «Ma cosa sta succedendo?» pensò l'imperatore
«Non vedo nulla! Terribile! Che io sia stupido?… forse non sono degno di fare l'imperatore!?» e mentre fissava i telai vuoti l'imperatore disse con entusiasmo «Bellissimo! Magnifique!».

A quel punto tutti in coro i cortigiani ripeterono «Bellissimo! Magnifique!»«Magnifique! Bellissimo!»«Bellissimo! C'est Magnifique!» e nell'entusiasmo generale l'imperatore nominò i due: «Grandi Tessitori Imperiali con delega al Taglio e al Cucito» e gli ordinò di realizzare, per l'imminente parata di Corte, un abito nuovo con quella magnifica stoffa.

Per tutta la notte, prima della parata, i due Grandi Tessitori lavorarono con cento candele accese per confezionare i nuovi abiti dell'imperatore. Staccarono la stoffa dal telaio e poi con due forbici d'oro tagliarono l'aria, cucirono con una macchina che montava un ago d'argento senza filo e finalmente al sorgere del sole dissero: «Et voilà! i vestiti, sono pronti!… Maestà!». Tenendo il braccio alzato come per reggere qualcosa, dissero: «Ecco qui i pantaloni, ecco la giubba, ecco la mantellina e lo strascico… e ora, se Sua Maestà Imperiale vorrà degnarsi di spogliarsi, noi l'aiuteremo a indossare questi abiti nuovi!»

L'imperatore si spogliò e i due gli porsero, uno per uno, tutti gli elementi del vestito.«Sembra quasi di non avere indosso nulla!» disse l'imperatore«Maestà… questo è il suo pregio! La stoffa è leggera come una tela di ragno!» risposero i due.

L'imperatore si girava e rigirava davanti al grande specchio guardandosi.«Come sta bene!» tutti dicevano«Che modello originale! Che colori! Bellissimo! Magnifique!». L'imperatore sorrise pensieroso e fece un cenno con la mano. Il Gran Maestro del Cerimoniale chiamò i portatori col baldacchino e disse:«Che si dia inizio al corteo!».I Ciambellani che erano incaricati di reggergli lo strascico finsero di raccoglierlo da terra e si mossero tastando l'aria.

Tutti gli abitanti della città avevano saputo delle incredibili virtù di quella stoffa e le strade erano piene di sudditi che non vedevano l'ora di scoprire quanto stupido o incompetente fosse il proprio vicino.

Pepperepeeè Pepperepeeè

Le trombe annunciarono l'uscita della Parata di Corte e così l'imperatore marciò alla testa del corteo sotto il grande baldacchino e la gente per la strada e alle finestre non faceva che dire «Bellissimo! Magnifique! Quanto sono belli gli abiti nuovi dell'imperatore!» l'imperatore sorrideva e salutava tutti tra applausi ed ovazioni «Bellissimo! Magnifique!»«Magnifique! Bellissimo!»«Bellissimo! Magnifique!».

Ma ad un tratto si udì la voce squillante di una bambina «Ma l'imperatore non ha nulla addosso! È nudo!».

La folla intorno era ammutolita.«Santo cielo» disse il padre guardandola «Questa è la voce dell'innocenza!». Così tutti si misero a sussurrare quello che aveva detto la bambina e a guardare dove puntava il suo indice.
«Non ha nulla indosso! C'è una bambina che dice che non ha nulla addosso! È nudo!»… «È nudo!».

«È nudo!» gridò alla fine tutto il popolo.

L'imperatore rabbrividì perché sapeva che avevano ragione ma intanto pensava «Ormai devo condurre questa parata fino alla fine!» e così si drizzò fiero e con un'andatura ancora più maestosa andò avanti, mentre i ciambellani lo seguivano reggendo uno strascico che non c'era.

«Bisogna avere il coraggio di manifestare il proprio pensiero sempre, anche quando si rischia di fare brutte figure.»

www.mauriziomosetti.ga